

PRIMO PIANO

L'alta autostima di Generali

Generali è certa che realizzerà i suoi obiettivi per il 2021. Lo ha confermato il group ceo, Philippe Donnet, in una lettera inviata ai soci della compagnia in vista dell'annuale assemblea degli azionisti, in programma a inizio maggio. La fiducia esibita dal Leone di Trieste deriva dall'attuale posizione di forza del gruppo, dimostrata, dicono i vertici, "dalla posizione di leadership in Europa, dall'inevitabile percorso di successo e dalla chiarezza e concretezza delle azioni che costituiscono il nuovo piano".

Generali, inoltre, garantisce sui "risultati eccellenti" ottenuti nel 2018, a dispetto delle condizioni difficili dei mercati.

Più pessimista, invece, è sembrata la compagnia per il segmento vita nel corso di quest'anno. A livello generale, il gruppo di Trieste nel 2019 si aspetta una performance leggermente inferiore rispetto a quanto registrato nel 2018, con una crescita dei prodotti unit-linked a tassi inferiori rispetto a quelli degli ultimi anni. Nel danni, invece, si prevede un rafforzamento della raccolta premi, con il ramo auto che resterà sostanzialmente stabile, seppur condizionato da una forte pressione competitiva. Sull'asset management proseguirà invece l'attività di identificazione di opportunità di investimento, con l'espansione della piattaforma multi-boutique.

Fabrizio Aurilia

RISK MANAGEMENT

Cineas, imprese e nuovi rischi

Contesto geopolitico, cyber risk, sicurezza: sono queste le nuove minacce per il mondo delle aziende. Come emerso nel corso di un convegno promosso ieri dal consorzio universitario, è arrivato il momento di strumenti operativi in grado davvero di gestire e mitigare il rischio

Fare impresa è sempre un rischio. E lo è soprattutto adesso, in un contesto in rapida evoluzione, capace di trasformare in minaccia qualcosa che prima poteva essere serenamente trascurato. L'effetto farfalla, in un mondo sempre più interconnesso e globalizzato, diventa reale e pesantemente tangibile per le aziende che rischiano ora di subire le ripercussioni di decisioni prese da tutt'altra parte del mondo. La chiave resta quella della conoscenza, nella speranza che possa poi tradursi in azioni concrete per salvaguardare l'operatività dell'azienda.

È il monito che arriva dal convegno *I nuovi rischi e l'impatto sulla corporate governance delle imprese*, mattinata di confronto e approfondimento promossa da **Cineas**, in collaborazione con **Munich Re**, che si è tenuta ieri nell'aula magna del Politecnico di Milano. "È tempo che il presidio del rischio operativo salga di un livello, arrivando all'attenzione dei consigli di amministrazione", ha affermato **Massimo Michaud**, presidente del consorzio universitario, nel suo intervento introduttivo. "Si tratta – ha aggiunto – di questioni che hanno un impatto sull'immagine e sulla reputazione dell'azienda, nonché sulla responsabilità del management: serve un nuovo modello di monitoraggio del rischio che possa ridefinire ruoli e processi per garantire un più efficace sistema di prevenzione e mitigazione delle minacce".

AZIENDE E GEOPOLITICA

Basta sfogliare un qualsiasi quotidiano per comprendere di che natura possano essere le nuove minacce: il contesto internazionale è in costante fibrillazione. E tutto deve diventare oggetto di presidio. La recente introduzione della sharia in Brunei, per esempio, sta creando grosse difficoltà alla catena di hotel di cui fa parte il milanese **Principe di Savoia**, oggetto di una campagna di boicottaggio lanciata dall'attore **George Clooney** proprio perché di proprietà del sultanato. Come ha illustrato **Paolo Magri**, vice presidente esecutivo dell'**Ispi**, a differenza di quello che poteva essere 15 anni fa, "il rischio geopolitico oggi non è più lontano, contenuto e isolato". E si inserisce in un contesto generale di graduale aumento del rischio e, non secondariamente, di progressivo slittamento dell'assetto geopolitico per come siamo abituati a conoscerlo.

"Dobbiamo imparare a orientarci fra bufale, cigni neri e farfalle", ha osservato Magri ricorrendo alla metafora zoologica. "Senza trascurare – ha chiosato – l'elefante nella stanza: il mondo sta cambiando, il primato dell'assetto occidentale sta venendo meno e ciò può almeno in parte spiegare l'emergere di fenomeni nuovi come la diffusione del populismo, l'elezione di **Donald Trump** e il referendum sulla Brexit".

ALLE PRESE COL CYBER RISK

Altro fronte caldo, anche questo di gran moda sulle pagine dei giornali, è quello del cyber risk. "Lo spazio cibernetico è diventato talmente importante – ha esordito **Fabio Rugge**, responsabile del centro di ricerca sulla cybersecurity dell'**Ispi** – da essere diventato un luogo di presidio e di scontro". (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1) A differenza di quanto avviene negli scenari più tradizionali, tuttavia, in questo caso mancano regole e codici che possano istruire il confronto in un contesto regolato. Con il risultato, ha osservato Ruge, di giungere al paradosso per cui "la mia sicurezza è data dall'insicurezza dell'altro, giungendo a un assetto piuttosto instabile di consistent engagement".

Il confronto diventa così giornaliero e costante, in un approccio che può quasi ricordare la guerra fredda. E che, come durante la guerra fredda, rischia continuamente di sfociare in un conflitto vero e proprio. O in altri generi di minacce che, seppur di minor entità, possono comunque avere pesanti ripercussioni sulle imprese, come violazioni di libertà civili o segmentazioni della rete cibernetica che possono ostacolare il naturale svolgimento del business.

LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA

Sullo sfondo resta poi il tema più generico della sicurezza. Una questione nota, come ha ricordato **Riccardo Balotta**, amministratore delegato di **Agatòs Agger**, salita ai vertici delle priorità negli anni del terrorismo in Italia e allargatasi progressivamente a tutto ciò che può creare danno all'azienda. "Dietro a ogni rischio c'è sempre la mano di qualcuno: le cose accadono perché qualcuno l'ha voluto", ha osservato Balotta. La consapevolezza negli anni è cresciuta, arrivando anche all'attenzione del legislatore che, a seguito di alcuni interventi, ha posto la questione anche in un'ottica di compliance.

"Le norme sulla travel security – ha affermato – sono un esempio calzante: oggi c'è un obbligo di legge che impone al datore di lavoro di garantire la sicurezza del proprio personale in viaggio". Obblighi di legge che si accompagnano a questioni culturali, ancora in ritardo rispetto alle esigenze poste dai nuovi rischi. "La sicurezza deve essere una condizione diffusa, non trincerata in un fortino all'interno dell'azienda", ha spiegato. "È sicurezza – ha chiosato – anche disporre in maniera agevole gli estintori o, ancora, evitare di tenere sul monitor del computer un post-it con le password di accesso".

IL RISCHIO SIA PRIORITÀ

Tutti i relatori hanno convenuto su un punto: l'analisi del rischio deve diventare parte integrante dell'operatività aziendale, imponendosi come una priorità strategica del management in quanto elemento capace di dare garanzie e produrre redditività per l'impresa. Il tema è stato al centro della tavola rotonda conclusiva della mattinata, animata da un panel di relatori che hanno portato alla platea il punto di vista delle aziende. Per **Anna Gervasoni**, direttore generale dell'**Aifi**, "il tema è culturale". Il vertice dell'associazione, che riunisce società di private equity, private debt e venture capital", ha evidenziato come diventare azionisti comporti una riflessione preliminare sulla solidità dell'impresa. "Siamo portati – ha osservato – a escludere inizialmente tutte le aree e tutti i settori a rischio, poi interveniamo con i nostri consiglieri per fare un iniziale perimetro delle minacce e prendere le dovute contromisure". Contromisure che, nell'era della compliance, si traducono in una gestione del rischio rivolta non più soltanto al mantenimento della redditività, ma anche all'ambiente circostante. "In questa fase – ha osservato **Margherita Bianchini**, vice direttore generale di **Assonime** – anche il rispetto della normativa va visto come una sorta di rischio: bisogna individuare le singole cautele, dobbiamo rispondere di tutele ulteriori verso l'ambiente e gli stakeholder".

PREVENZIONE E CRISI

La prevenzione diventa quindi fondamentale. Eppure, nonostante l'attenzione crescente, il passaggio dalla consapevolezza all'azione non è sempre scontato. Lo si capisce guardando il settore del cyber risk, comparto sempre più oggetto di dibattito ma, allo stesso tempo, ancora poco presidiato. "La penetrazione di polizze cyber in ambito corporate resta marginale", ha osservato **Gianmarco Capannini**, head of cyber di Munich Re. Pesano senz'altro la complessità e l'elevato costo di questo genere di polizze, ma anche, ha azzardato Capannini, una certa resistenza fra le aziende. "Stiamo parlando di un bene intangibile che è sempre più difficile da trasferire", ha affermato.

Resta comunque il fatto che eliminare completamente il rischio resta un'utopia. E quando il rischio si trasforma in crisi e danno, è bene che le imprese siano preparate a gestirlo. È il monito che arriva da **Lorenza Pigozzi**, direttore comunicazione del gruppo **Mediobanca**, la quale ha sottolineato l'impatto che una crisi può avere sulla reputazione o sull'immagine di un'azienda. "Secondo uno studio del **Reputation Institute** – ha affermato – nel 2015 l'84% del valore di borsa delle imprese è dato da asset intangibili". In questo contesto, la solidità del brand diventa un bene da tutelare da eventuali rischi, allo stesso modo di infrastrutture e altri asset materiali. E può essere presidiato con la costruzione di un racconto in grado di far conoscere l'impresa e trasmettere i suoi valori, fidelizzando il cliente e sostenendo l'operatività aziendale. "Oggi – ha chiosato – i risultati economici arrivano anche da investimenti in comunicazione".



Massimo Michaud, presidente di Cineas



DALLE AZIENDE

XEiopa e i Qrt di Solvency II

C Consulting presenta il nuovo modulo che utilizza le informazioni con i requisiti Solvency II già presenti in XLayers, integrandole alle specifiche necessarie per produrre i Qrt

Solvency II ha introdotto obblighi di segnalazione di vigilanza e formati armonizzati di comunicazione e divulgazione a livello di Unione Europea, per garantire un'attuazione coerente dei quadri normativi e di vigilanza europei e per sostenere l'obiettivo dell'Eiopa di migliorare l'efficienza e la coerenza della vigilanza delle istituzioni finanziarie in tutta la Ue.

Dall'attuazione di Solvency II, le imprese del settore assicurativo sono tenute a riferire alle autorità nazionali competenti su base annuale e trimestrale, a fini di prudenza e di stabilità finanziaria. Devono inoltre divulgare la relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria su base annuale.



C Consulting ha sviluppato un modulo stand alone per le compagnie assicurative denominato XEiopa, che produce i Qrt richiesti dal terzo pilastro della direttiva Solvency II specifici della riassicurazione (S.30.01 – S.30.02 – S.30.03 – S30.04 – S 31.01), estraendo in maniera automatica le informazioni direttamente dalla base dati di XLayers. La produzione dei report sfrutta le informazioni presenti in XLayers beneficiando della data quality, di tutti i controlli di consistenza e di coerenza dell'applicativo.

Massimizzare le informazioni già presenti

XLayers contiene tutte le informazioni relative ai riassicuratori, broker e istituti di deposito (collateral) comprensive di rating e codifiche Solvency, e le informazioni relative ai trattati di riassicurazione e facoltativi, complete di tutte le condizioni e clausole contrattuali, limiti, massimali e regole di cessione. Questo database, arricchito dai processi di calcolo presenti in XLayers, è utilizzato dalle compagnie per estrarre tutta la reportistica aziendale collegata alla riassicurazione.

Le funzionalità di XLayers consentono l'emissione degli estratti conto e dati di bilancio per la contabilità generale. Il sistema costituisce quindi il repository ideale per l'estrazione delle informazioni richieste dalla normativa Solvency II.

L'esperienza maturata dal 2005 da C Consulting, con il proprio modulo Xlsvap nell'estrazione dei dati per l'adempimento normativo della circolare 574d, ha fornito il know how e la miglior base di partenza per lo sviluppo di una soluzione efficace.

C Consulting ha inoltre cominciato a lavorare con alcuni utilizzatori del programma per migliorare ulteriormente il modulo XEiopa. Dallo User group di XLayers è stato poi costituito un gruppo di lavoro di utenti responsabili della gestione della riassicurazione di compagnie italiane e di consulenti C Consulting, che si è confrontato sia su aspetti interpretativi della normativa sia sulle necessità delle diverse compagnie di integrazione e miglioramento della soluzione XLayers/XEiopa.

Massimo Rigamonti,
Product Manager di C Consulting

PERITI

Federperiti, Zaffarana fino al 2022

Presidente da oltre vent'anni, per lui sarà l'ultimo mandato



Filippo Zaffarana (nella foto) è stato confermato al vertice di Federperiti expert, la federazione italiana tra le associazioni di periti assicurativi e danni, aderente a Confindustria servizi innovativi e tecnologici, a EuroExpert, alla Federazione internazionale degli esperti di automobili, e corrispondente per l'Italia del Ceplis. Zaffarana sarà presidente fino al 2022.

Il perito, ora in pensione, è stato cofondatore nel 1992 di Federperiti e da oltre vent'anni ne è a capo. Il suo mandato, accettato con soddisfazione, è traghettare la federazione verso il successore nel 2022, "intraprendendo da subito strategie di innovazione, a cominciare dal rinnovo di tutte le cariche dirigenziali", come si legge in un comunicato.

"Ho accolto la proposta di candidarmi per l'ultima volta alla presidenza di Federperiti expert – ha spiegato Zaffarana – soltanto a condizione che il consiglio accettasse l'azzeramento di tutte le cariche, per far entrare nuove idee e nuove energie".

F.A.

RICERCHE

La crescita modesta preoccupa gli assicuratori europei

Secondo una ricerca di Moody's, realizzata tra i cfo delle più importanti compagnie continentali, i principali timori sono lo scarso aumento del Pil, la volatilità e i rischi politici e normativi

La bassa crescita economica è la principale preoccupazione degli assicuratori europei, seguita dalla volatilità del mercato, dal rischio politico/normativo e dalla pressione competitiva, secondo l'ultima indagine sui chief financial officer (cfo) che **Moody's** realizza annualmente, contattando 18 assicuratori europei di primissimo piano. Secondo la survey, restano le preoccupazioni sul persistente livello di bassi tassi di interesse, ma sono in diminuzione dal 2017. A dimostrazione che il sentiment dell'industria sta diventando più cauto, l'indagine afferma che oltre il 50% degli intervistati si concentra sulla conservazione del capitale, percentuale che lo scorso anno si attestava al 43%.

L'incertezza della politica e della regolamentazione

Secondo l'indagine di Moody's, è la bassa crescita economica a figurare come la principale preoccupazione degli assicuratori europei. Gli intervistati citati non si fanno grandi illusioni: prevedono che la domanda di assicurazione aumenti soltanto in modo risicato, o che rimanga stabile. Allo stesso modo, quasi tutti si aspettano una crescita modesta dei profitti operativi. Dalla rilevazione emerge che l'obiettivo chiave per gli assicuratori europei nell'immediato futuro resterà probabilmente il taglio dei costi, sostenuto dai continui investimenti in tecnologia. Quasi il 90% degli intervistati continua a privilegiare gli investimenti nelle funzionalità di back office, inclusi sistemi legacy IT. Anche la volatilità del mercato e il rischio politico/normativo sono stati citati come "significative preoccupazioni", riflettendo l'incertezza relativamente a temi come la Brexit, i recenti movimenti dei mercati finanziari e alla proliferazione di iniziative normative.

L'Italia sotto la lente

Nella survey dell'agenzia di rating c'è anche una considerazione specifica dedicata al nostro Paese: "lo scorso anno, un deterioramento della qualità del debito sovrano dell'Italia – si legge nel report – ha contribuito ad aumentare le preoccupazioni relative al rischio geo-politico". Lo scorso ottobre, Moody's ha abbassato il giudizio sull'Italia portandolo a Baa3 con watch stabile. "Ogni ulteriore deterioramento della qualità del debito italiano potrebbe contagiare gli assicuratori nazionali o i player stranieri che operano nel Paese", scrive l'agenzia.

Ottimizzando il mix di investimenti

Ma a preoccupare i cfo delle grandi imprese assicurative europee sono anche i timori sui bassi tassi di interesse. Con la prospettiva sempre più sfumata di un rialzo dei tassi di interesse, gli assicuratori stanno rispondendo adattando le caratteristiche dei prodotti e/o i prezzi, e parallelamente stanno ottimizzando il loro mix di investimenti. Oltre a ciò, l'altra misura messa in campo dai cfo è quella di continuare ad aggiungere alle loro asset allocation titoli a reddito fisso ad alto rendimento più rischiosi, e debito di collocamento privato. Nel settore vita, sottolinea Moody's, "l'appetito per le attività illiquide resta elevatissimo".

Preservare il capitale

Moody's spiega che oltre la metà degli intervistati ha dichiarato di mirare a preservare il capitale nel 2019, un trend che risulta in aumento rispetto al 43% del 2018. Un terzo prevede di allocare i capitali in eccesso per realizzare riacquisti di azioni proprie, ma anche investendo sulla capacità di generare business e sulla capacità distributiva. "Gli assicuratori – scrive Moody's nel report – continuano a dare priorità agli investimenti nell'engagement del consumatore digitale e negli *advanced analytics*". Per quanto riguarda l'interesse per fusioni e acquisizioni, sembra che l'appetito si sia attenuato: meno del 15% si è dichiarato disposto a muoversi come acquirente o venditore nel proprio mercato interno.

Alle prese con IFRS 17

Non poteva mancare, nella rilevazione di Moody's, una parte dedicata al nuovo standard contabile IFRS 17, che entrerà in vigore a partire da gennaio 2022. IFRS 17, sottolinea Moody's, "è impostato per trasformare la contabilità assicurativa", e circa un quarto degli intervistati lo indica come una delle prime tre principali preoccupazioni. "Il nostro sondaggio – scrive Moody's – indica che la stragrande maggioranza degli assicuratori europei sono ancora nella fase iniziale della preparazione. Sebbene IFRS 17 non modificherà le performance o la posizione economica sottostante degli assicuratori, noi la consideriamo una sfida di implementazione per l'industria assicurativa".

Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 10 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

BELFOR (●)

Convegno

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE NEGLI ENTI PUBBLICI Strumenti normativi e deroghe per interventi di somma urgenza

16 maggio 2019 - 9.00-13.30 | Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61 - Milano

AGENDA PROVVISORIA

- 09.00 – 09.30** – Registrazione e welcome coffee
- 09.30 – 10.00** – Saluti e introduzione
Prof. Roberto Tasca, Assessore a Bilancio e Demanio Comune di Milano
*On. Alessandro Manuel Benvenuto, Presidente della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici **
- 10.00 – 10.20** – Il caso di un sinistro incendio in un tribunale
Filippo Emanuelli, AD BELFOR Italia
- 10.20 – 10.40** – Gli strumenti giuridici per la gestione dell'emergenza negli Enti Pubblici
Avv. Piergiuseppe Venturella, Studio Tonucci & Partners
- 10.40 – 11.00** – I contratti nella gestione delle emergenze
Avv. Piergiorgio Sposato, Studio Tonucci & Partners
- 11.00 – 11.20** – Testimonianze ed esperienze di un Ente Pubblico
Avv. Mario Antonio Scino, Capo del Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della politica economica
- 11.20 – 11.40** – Testimonianze ed esperienze di un Ente Pubblico
*Dott. Massimo Garavaglia, Sottosegretario Ministero dell'Economia e delle Finanze **
- 11.40 – 12.00** – Testimonianze ed esperienze di un Ente Pubblico
Dott. Guido Castelli, presidente Ifel e Sindaco di Ascoli Piceno
- 12.00 – 12.30** – Modelli di protezione dalle catastrofi naturali
Moderata: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Società e Rischio
Dario Focarelli, direttore generale Ania
Massimo Michaud, presidente Cineas
Angelo Borrelli, Capo della Protezione Civile Nazionale
- 12.30 – 13.20** – **TAVOLA ROTONDA** – Sicurezza e continuità operativa: dalle criticità alle soluzioni
Luca Franzì de Luca, presidente Aiba
Alessandro De Felice, presidente Anra
*Alessandro Bozzetti, vice presidente Assorestauro **
Guido Castelli, presidente Ifel e Sindaco di Ascoli Piceno
Anna Botti, responsabile del Contenzioso Responsabilità Civile e tutele assicurative Anas
Dario Dalla Torre, P&C Imprese – Responsabile Enti Pubblici, Sanità, Trasporti e Canale Diretto Generali Italia S.p.A.
Daniela Marucci, Direzione Tecnica Danni e Sinistri – Responsabile Linea Corporate UnipolSai Assicurazioni S.p.A.
- 13.20 – 13.30** – Conclusioni Q&A
- 13.30** – Light lunch

* invitato a partecipare

Con il patrocinio di:



Ania
Associazione Nazionale
Ingegneri Assicuratori

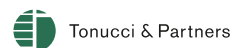


Città
metropolitana
di Milano

Organizzazione a cura di:



In collaborazione con:



Iscriviti cliccando qui